INFORMAZIONI DI UFOLOGIA

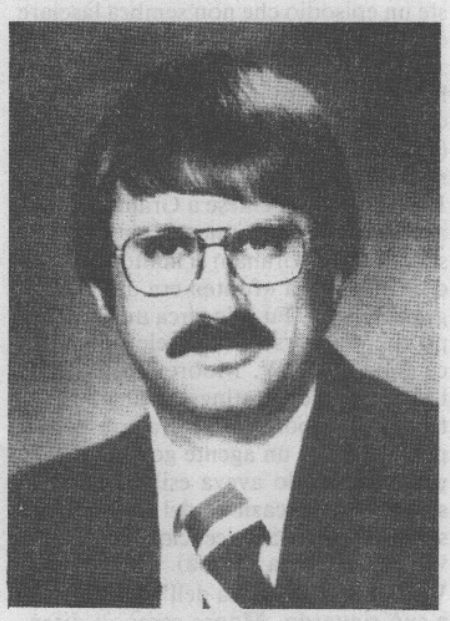
a cura di Pier Luigi Sani

Sconcerto fra gli ufologi americani

Naufraga l'affare «Majestic 12» - William Moore agente governativo? - Forse un piano per saggiare l'opinione pubblica

Il mondo ufologico degli Stati Uniti è stato messo a soqquadro, recentemente, da una serie di scoperte, rivelazioni e confessioni che hanno incrinato molte certezze e insinuato gravi sospetti sull'attendibilità di documenti e persone. Ci sono già state vittime illustri: il «Majestic 12» fra i documenti, e William Moore fra le persone. Pare infatti accertato che l'intero affare «MJ-12» sia un falso clamoroso, e che Moore, uno degli ufologi americani più quotati e più attivi dell'ultimo decennio, sia stato (e forse sia tuttora) un agente governativo «infiltrato». Del resto le due questioni sono in qualche modo collegate: fra Moore e il «MJ-12» esiste un rapporto inestricabile di causa-effetto, essendo stato il primo, com'è noto, a rendere di dominio pubblico il secondo nel maggio 1987.

Un breve profilo di Moore consentirà di capire meglio la portata di quanto è avvenuto. Comparso sulla scena ufologica nel 1978, egli ne divenne in poco tempo personaggio di spicco. Assertore della realtà oggettiva degli ufo e della loro natura extraterrestre, ha tenuto centinaia di conferenze ed ha scritto numerosissimi articoli sulle maggiori riviste specializzate americane. Insieme con Charles Berlitz ha pubblicato due libri di successo: «The Philadelphia Experiment» (1979) e «The Roswell Incident» (1980), tradotti anche in italiano (1). Membro del MUFON fino dal 1978, ha fondato recentemente il FWP (Fair-Witnes Project), con sede a Los Angeles. Ma la sua fama è soprattutto legata all'affare «MJ-12». Egli è infatti uno dei componenti del terzetto (Moore, Shandera, Friedman) che nel 1987 rese pubblico il sensazionale documento attestante la creazione, nel 1947, di un gruppo di 12 personaggi di altissimo livello (gruppo denominato, appunto, «Majestic 12») con l'incarico di studiare i relitti di ufo precipitati ed i corpi dei loro occupanti (cfr. GdM 195, pp. 53-57). L'autenticità del documento fu subito contestata, soprattutto per due motivi: primo, perché si ignorava chi avesse fornito a Moore, Shandera e Friedman il documento stesso (giunto inaspettatamente per posta a Shandera da un mittente anonimo); secondo, perché Moore, prima di renderlo pubblico, lo aveva «accomodato» con delle cancellature atte a dare l'idea di una vera e propria «declassificazione». Tuttavia non mancarono i fautori dell'autenticità, i quali si misero subito all'opera con lo scopo di reperire, negli archivi statali, altri documenti capaci di confermare, direttamente o indirettamente, l'esistenza del «Majestic 12». I risultati di queste ricerche furono peraltro deludenti: non solo le sospirate conferme non furono trovate, ma più si scavava nei retroscena dell'affare MJ-12, più emergeva l'evidenza di una frode. Il colpo di grazia è arrivato recentemente con la individuazione della «fonte» del documento MJ-12 e con la scoperta che William Moore è, o quanto meno è stato, un agente governativo.



William Moore, l'ufologo che ha rivelato l'affare Majestic 12 e che oggi è sospettato di essere un agente governativo.

Le accuse di R. Hastings

In un articolo pubblicato sul «Mufon Ufo Journal» di Giugno 1989, l'ufologo americano Robert Hastings ha rivelato:

1) Che i mittenti del materiale relativo al MJ-12 furono due militari dell'USAF: il sergente Richard Doty, addetto al Reparto AFOSI (2) della Base aerea di Kirtland nel Nuovo Messico; e il capitano Robert Collins della stessa Base.
2) Che Doty e Collins, in quanto fonti d'informazione ufologica, risultano del tutto inaffidabili. Doty era infatti precedentemente conosciuto come firmatario di un rapporto AFOSI risalente al 1980 e riguardante alcuni presunti avvistamenti ufo verificatisi nelle vicinanze di Kirtland (3). Ebbene, è emerso che con la stessa macchina per scrivere usata per battere quel rapporto è stata anche confezionata una lettera con cui un certo Weitzel aveva denunciato un IR3 (Incontro Ravvicinato di Terzo tipo) risultato poi falso. Non solo, ma Doty avrebbe anche ammesso di essere l'autore di un altro falso: il rapporto relativo ad un presunto avvistamento avvenuto presso la Base aerea di Ellsworth.

Ora è chiaro che Doty, con simili precedenti, non costituisce una fonte d'informazione attendibile, e che quindi l'autenticità del materiale MJ-12 da lui «anonimamente» messa in circolazione appare estremamente dubbia. Una conferma in tal senso ci viene dalla studiosa americana Linda Howe (4). Nell'aprile 1983 la Howe incontrò Doty alla Base di Kirtland, e durante il colloquio il sergente le mostrò un documento contenente un elenco di casi di «ufo crashed» (ufo precipitati), fra i quali uno avvenuto nel 1948 nei pressi di Aztec nel Nuovo Messico. Come mai — osserva giustamente Hastings — di questo caso non si fa alcun cenno nel documento che il Gruppo MJ-12 preparò, nel 1952, per

Il Dr. Stanton Friedman, sostenitore dell'autenticità del Majestic 12.

il neo-eletto presidente Eisenhower? (Cfr. GdM 195). La conclusione è ovvia: o era falso l'elenco mostrato nel 1983 a Linda Howe, o è falso il documento MJ-12 per Eisenhower, oppure (cosa più probabile) sono falsi tutti e due.

Quanto a Collins — dice Hastings — si sa poco, ma abbastanza per giustificare gravi sospetti. È ancora Linda Howe a fornircene il motivo. Essa incontrò Collins nel novembre 1987, e in tale occasione costui le mostrò due documenti MJ-12 riguardanti la presunta cattura e detenzione, da parte degli Stati Uniti, di un «essere alieno». È molto interessante sottolineare che al colloquio partecipò anche quel tale John Lear che successivamente destò sensazione con un rapporto in cui denunciava la presenza, sulla Terra, di «Entità Biologiche Extraterrestri» (EBE), nonché l'esistenza di un «patto» fra queste ed il Governo USA! (5)

Ma c'è un altro particolare, emerso da quel colloquio, che appare illuminante per valutare l'attendibilità dell'intero affare MJ-12: Collins avrebbe infatti rivelato di aver «lavorato dietro le quinte con William Moore».

Linda Howe (a sinistra), ufologa americana le cui informazioni hanno contribuito a screditare W. Moore. A destra, nella foto, John Lear, autore di sensazionali rivelazioni su presunti patti fra alieni e Governo USA.

Il ruolo di W. Moore

Eccoci dunque a Moore. Qual è stato il ruolo da lui giocato nella storia del «Majestic 12»? Quello di protagonista o di strumento? Hastings, nel suo articolo, opta decisamente per il «protagonista». Moore avrebbe agito per conto di una delle agenzie di controspionaggio del Governo degli Stati Uniti. Esiste un episodio che non sembra lasciare dubbi in proposito. Nel marzo 1986 Hastings si incontrò con l'ufologo Lee Graham il quale era in possesso, già allora, di alcuni documenti attinenti il «MJ-12» (ricordo che il dossier sul MJ-12 fu reso pubblico da Moore solo nel maggio 1987). Hastings chiese a Graham da chi avesse avuto i documenti, ma non riuscì a saperlo: Graham si limitò a rispondere che la sua «fonte» era un «agente governativo». Fu solo circa un anno dopo che, nel corso di una telefonata, fece il nome di W. Moore. Nonostante l'incredulità di Hastings, Graham fu categorico: Moore gli si era presentato proprio come un agente governativo, e per dimostrarlo aveva esibito una tessera di identificazione del DIS (Defense Investigative Service, cioè Servizio Investigativo della Difesa).

Venuto a conoscenza dell'indiscrezione a suo riguardo, Moore cercò di difendersi affermando di essersi preso gioco di Graham: la tessera che gli aveva mostrato non era del DIS, ma semplicemente del MUFON. Tuttavia c'è un fatto che sembra smentirlo: qualche tempo dopo il colloquio con Moore, Graham era stato contattato da due funzionari del DIS incaricati di accertare perché egli fosse in possesso di presunti documenti governativi non ancora declassificati. Naturalmente egli raccontò di Moore e di come costui avesse esibito una tessera di identificazione del DIS. Ebbene, secondo logica Moore sarebbe dovuto incorrere in un'inchiesta. Invece, niente: egli non fu mai interrogato dal DIS, né per chiarire come avesse ottenuto i documenti passati a Graham, né per giustificare il possesso della carta di identificazione esibita. Il che appare illuminante circa il ruolo giocato dal personaggio nella faccenda.

Ma c'è un altro elemento che tende a confermare l'inaffidabilità ufologica di Moore, e cioè il rapporto AFOSI datato 17 novembre 1980 il quale, oltre a riferire i risultati dell'analisi operata su foto e film di ufo inviati da un certo Bennewitz, accenna anche ad un misterioso Progetto «Aquarius» ed al «Majestic 12» (primo riferimento conosciuto al riguardo). Si veda in proposito il GdM n° 195 a pagina 56. Ebbene, è emerso che questo documento non è la fotocopia di un originale, bensì di un testo battuto a macchina da... Moore. Ed anche se costui sostiene di averlo copiato da un originale in suo possesso, resta da chiarire: a) perché questo presunto originale non è mai stato esibito; b) perché l'AFOSI ha sempre smentito di averlo compilato.

Insomma, la credibilità di Moore risulta gravemente compromessa. Intervenendo al Congresso Annuale del MUFON tenutosi a Las Vegas nel luglio 1989, egli ha confessato di aver collaborato con l'AFOSI per screditare, tramite la diffusione di documenti artefatti, quel tale Bennewitz autore di foto e film ufologici di cui parla il succitato rapporto attribuito all'AFOSI ma in realtà battuto a macchina dallo stesso Moore. La campagna contro Bennewitz era motivata dal fatto che costui, un fisico, possedeva nei pressi della Base di Kirtland un'attrezzatura elettronica capace, a suo dire, di decifrare i segnali a bassa frequenza emessi dagli alieni per gestire gli «abducted», cioè le persone «rapite» a cui erano stati impiantati chirurgicamente micro-strumenti di controllo (!). Per la verità pare che quei segnali riguardassero esperimenti governativi connessi con il programma dello «scudo spaziale». In ogni caso Moore, pur confessando il suo coinvolgimento nell'operazione, ha affermato di non essere stato al corrente che i documenti diffusi per screditare Bennewitz erano falsi.

Ma il pubblico presente al Congresso non gli ha creduto. Interrotto più volte in modo astioso durante il suo intervento, Moore ha infine dovuto lasciare la sala da una porta secondaria sotto uno scrosciare di urla e fischi (6).

Il personaggio appare ormai ufologicamente «bruciato», anche se c'è ancora qualcuno, come ad esempio lo studioso francese Jean Sider, che lo considera più «vittima» che colpevole (7). Resta naturalmente da chiarire la posizione degli altri due componenti il terzetto responsabile del «lancio» dell'affare MJ-12, e cioè Shandera e Friedman. Non si hanno in proposito, fino a questo momento, elementi concreti di valutazione.

Comunque sia, quale che possa alla fine risultare la natura del coinvolgimento di costoro e dello stesso Moore, un fatto appare scontato: che l'intero af-

fare «Majestic 12», con la relativa appendice delle sensazionali rivelazioni di John Lear sulla EBE, è una delle più spudorate mistificazioni della storia dell'ufologia.

L'ombra del sospetto

Il peggio è che il sospetto si è ormai diffuso negli ambienti ufologici americani. Al punto che c'è chi, addirittura, comincia a nutrire dubbi sull'attendibilità delle migliaia di documenti che negli ultimi 10-15 anni sono stati rilasciati dagli enti governativi USA grazie alla FOIA, cioè alla Legge sulla Libertà dell'Informazione (8). Quei documenti sono autentici o artefatti? È un interrogativo che gli ufologi più smaliziati, per la verità, si erano sempre posti. Io stesso avevo a suo tempo esternato i miei dubbi in proposito (Cfr. GdM 178, pag. 7). Basta infatti un minimo di riflessione per rendersi conto che se le autorità governative possedessero veramente documenti ufologici «scottanti» e non avessero interesse a renderli pubblici (per ragioni di sicurezza o altro), nessuna Legge sulla Libertà d'Informazione e nessuna causa legale potrebbero mai indurle a farlo.

La soddisfazione degli ufologi americani per avere ottenuto, grazie alla FOIA, oltre 3000 documenti «ufficiali» è pertanto ingiustificata. È lecito infatti supporre che tutto o parte di ciò che è stato rilasciato sia ininfluente o addirittura prefabbricato e fuorviante; e che quindi la verità sulla «congiura del silenzio», ammesso e non concesso che tale «congiura» esista, giaccia ancora ben nascosta negli archivi federali.

La conclusione che possiamo trarre da tutto questo è abbastanza desolante: ci sono valide ragioni per credere che sia in corso da anni, negli Stati Uniti, una campagna di diffusione di notizie e documentazioni ufologiche false, realizzata soprattutto grazie all'attività di operatori infiltrati negli ambienti privati. I motivi di questa campagna non sono ben chiari. Si possono fare due ipotesi: prima, che le autorità vogliano in tal modo squalificare definitivamente, ridicolizzandola, l'ufologia civile; seconda, che esse cerchino invece, con la diffusione di storie su ufo precipitati e su «entità biologiche extraterrestri», di preparare l'opinione pubblica a qualche «rivelazione traumatizzante». È appena il caso di dire che la seconda ipotesi appartiene molto di più al regno della fantasia che a quello della realtà.

Il problema immediato, comunque, sta nell'interrogativo: di chi e di che cosa fidarsi a questo punto? Sarà difficile in futuro, dopo quanto si è visto a proposito di Moore e del MJ-12, riuscire a discernere il grano dal loglio. L'ambiente ufologico americano è ormai «inquinato». Chi mirava a questo, ha raggiunto pienamente il suo scopo.

Pier Luigi Sani

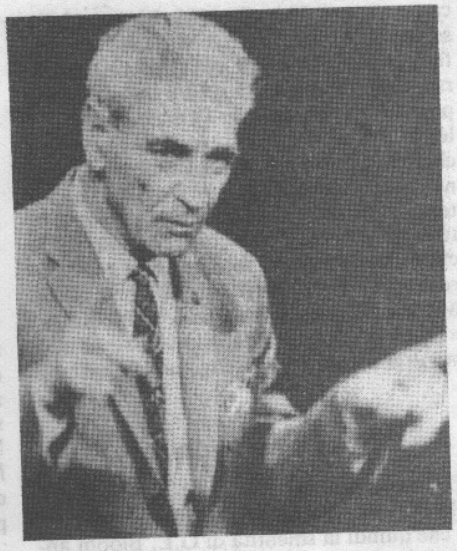
NOTE — (1) *L'esperimento Filadelfia*, Sonzogno, Milano 1979; *Accadde a Roswell*, Sperling e Kupfer, Milano 1981. — (2) Air Force Office of Special Investigations (Ufficio per le indagini speciali dell'aeronautica militare). — (3) Vedasi il testo del rapporto in «Uninvited guests», di R. Hall, Aurora Press, Santa Fe 1988, pag. 347. — (4) Autrice di una monumentale rassegna sulle cosiddette «mutilazioni di animali» intitolata «An Alien Harvest» (Un raccolto alieno). — (5) Cfr. Roberto Pinotti in: GdM 210, pp. 61-63; GdM 211, pp. 62-63; GdM 213, pp. 62-64. — (6) Cfr. «Mufon Ufo Journal», agosto 1989, pp. 8-10. — (7) Ivi, pp. 14-16. — (8) Vedasi «Mufon Ufo Journal», luglio 1989, pp. 3-6.

Adamski smentito

In un articolo apparso sulla «Flying Saucer Review» di settembre 1989 (Vol. 34, N° 3, pag. 15), l'autore, Eric Herr, sconfessa un'affermazione fatta dal «protocontattista» George Adamski nel libro «I dischi volanti sono atterrati» pubblicato nel 1953.

Ciò conferma una vecchia regola: ogni volta che un'informazione adamskiana può essere sottoposta a verifica, immancabilmente risulta falsa o quanto meno inesatta. Gli esempi sarebbero molti. Possiamo citarne due: l'aspetto dell'altra faccia della Luna, che Adamski descrisse in termini di boschi e laghi e che le nostre sonde spaziali hanno invece dimostrato analogo a quello della faccia visibile; e l'asserzione che lo «storico» incontro con il «venusiano» del 20 novembre 1952 sarebbe stato osservato, sia pure a distanza, da alcuni amici del contattista. Ebbene uno di costoro, certo Al Bailey, dichiarò in seguito che né lui né gli altri avevano visto nulla, né il «disco» atterrato né l'occupante a colloquio con Adamski (1). Seri dubbi sulla realtà di certe «avventure» adamskiane, come ad esempio il «viaggio su Saturno» per assistere, in qualità di rappresentante della Terra, ad un simposio interplanetario, sono stati recentemente avanzati dai suoi stessi più fedeli seguaci (2).

C'è da chiedersi, insomma, quali delle storie narrate da Adamski si salverebbero se potessero essere tutte adeguatamente controllate. Ciò sia detto, beninteso, senza entrare nel merito della buona o cattiva fede del celebre contattista. La possibilità che egli sia stato lo strumento inconsapevole di una sofisticata macchinazione governativa non può essere scartata (Cfr. GdM 187, pag. 55). Ma torniamo all'articolo di Eric Herr. Quella che segue ne è la traduzione integrale:



George Adamski, capostipite del contattismo americano. Le sue affermazioni non reggono al confronto con i fatti.

George Adamski: una nota storica

Chi conosce la storia dell'ufologia sa che la pubblicazione, nel 1953, del libro «Flying Saucers have landed» di Desmond Leslie e George Adamski fu un evento di importanza eccezionale nella formazione del concetto di «ufo» sia a livello di ricercatori che di opinione pubblica.

Poiché la controversia suscitata dagli scritti di Adamski continua ancor oggi, può essere importante far conoscere il parere di Gene Luther Bloom, uno dei presunti testimoni scientifici citati dal contattista. Io ho rintracciato Bloom dopo aver riletto casualmente ciò che ne scrisse Adamski in «Flying Saucers have landed», e cioè:

«Verso la fine del 1949 quattro uomini arrivarono al bar di Palomar Gardens... Uno era J.P. Maxfield, un altro G.L. Bloom, entrambi del Laboratorio di Elettronica della Marina di Point Loma presso S. Diego... Mi chiesero se volessi collaborare con loro nell'ottenere fotografie di strane macchine in movimento nello spazio... Domandai loro dove avrei dovuto guardare per avere più probabilità di fotografare oggetti del genere... Fu deciso che un buon punto da tenere sotto attenta osservazione sarebbe stato la Luna. Così, quando mi proposero di cercar di fotografare strani oggetti volanti mediante il mio telescopio da 6 pollici, accettai di buon grado... Poco tempo dopo questo incontro riuscii effettivamente ad ottenere due fotografie, che all'epoca considerai buone, di un oggetto in moto attraverso lo spazio... Alcuni giorni più tardi il sig. Bloom entrò nel bar... ed io gli mostrai le due foto dicendogli di passarle a Maxfield per l'analisi e per l'archivio» (3).

Ebbene, nel corso di un'intervista telefoni-

3-90

ca avvenuta il 19 luglio 1988, Bloom mi disse che lui e il suo collega Maxfield si erano fermati nel '49 al bar dove Adamski lavorava semplicemente per fare uno spuntino prima di proseguire per l'Osservatorio Hale sul Monte Palomar. Aggiunse che non chiesero affatto una sua collaborazione, che non erano nemmeno al corrente del suo interesse per i dischi volanti, che non gli dettero alcun consiglio su come fotografarli, e che non accettarono fotografie da analizzare presso il Laboratorio di Elettronica della Marina. Il commento finale di Bloom fu: «Tutto quello che Adamski scrisse su questo argomento è fantasia, pura fantasia».

Eric Herr

Commento

Fermo restando che la credibilità di Adamski è ormai sostenibile soltanto per «fede», e che quindi la smentita di G.L. Bloom appare del tutto realistica, è lecito tuttavia chiedersi come mai essa sia arrivata soltanto... 35 anni dopo!

L'unica spiegazione logica sembrerebbe essere che Bloom non solo non avesse mai letto il libro di Adamski, ma che non avesse mai nemmeno saputo da altri di essere stato citato in quel libro come funzionario della Marina interessato a fotografare dischi volanti. Il che, francamente, convince poco. Assai più convincente appare invece l'ipotesi che Bloom fosse perfettamente a conoscenza della citazione, ma che non avesse interesse a contestarla (almeno fino ad oggi). Ciò tenderebbe a rivalutare la «buona fede» di Adamski (anche se non la sua «credibilità»). In altri termini, potrebbe darsi che Adamski abbia riferito la verità, nel suo libro, circa il colloquio con Bloom e Maxfield, e che costoro lo abbiano scientemente ingannato dando così inizio a quella «strumentalizzazione» del personaggio cui ho accennato più sopra.

Naturalmente questa è pura speculazione. Ma chiunque cerchi di giustificare certe incongruenze e certe contraddizioni, che altro può fare?

Pier Luigi Sani

NOTE — (1) Hynek-Vallée, *Ufo realtà di un fenomeno*, Armenia, Milano 1979, pag. 181. — (2) Cfr. Lou Zinnstag, «George Adamski: the untold story», Ceti Publications, Backenham 1983. — (3) «I dischi volanti sono atterrati», Edizioni Mediterranee, Roma 1973, pag. 263. (NdT)

CASISTICA UFOLOGICA

a cura di Fernando Lamperi

Giovedì 12 giugno 1986

Cielo di Castiglione del Lago (Perugia)
Ore: di sera
Testimoni: due persone
Due persone videro «tre oggetti volanti sferici, di colore azzurro intenso, che si stavano movendo a bassa quota ed in formazione a triangolo».
Arrivati al di sopra del Lago Trasimeno sarebbero «discesi *a candela*, inabissandosi».
FONTI: «La Nazione» del 14/6/'86; «Il Giornale d'Italia» del 14/6/'86.
COLLABORAZIONE: Moreno Tambellini, rappresentante SUF/LUCCHESIA, Lucca.
DOCUMENTO n. 3555/A.

Cielo di Torrette di Ancona
Ore: 23.30
Testimoni: cinque persone
Uno «strano oggetto luminoso, di colore biancastro» fu visto, ad un chilometro di distanza, da cinque sconosciuti.
Costoro lo videro «muoversi e fermarsi alternativamente, con rotta verso ovest, mantenendo sempre una quota costante di una cinquantina di metri al di sopra del livello marino».
FONTI: «La Nazione» del 14/6/'86; «Il Giornale d'Italia del 14/6/'86.
COLLABORAZIONE: Moreno Tambellini, rappresentante SUF/LUCCHESIA, Lucca.
DOCUMENTO n. 3555.

Mercoledì 18 giugno 1986

Cielo di S. Vittoria in Matenano (Ascoli Piceno)
Ore: poco dopo la mezzanotte
Testimoni: cinque o sei persone, tra cui D.A. Giuseppe
Un «sibilo intenso» svegliò i paesani ed «una luce accecante» inondò la stanza di Giuseppe, cosicché costui poté osservare per qualche minuto «un oggetto rotondo, che sembrava librato in aria (come se fosse sorretto da una piattaforma)»; esso si trovava in un vallone, distante circa un chilometro dalla casa del testimone, ed appariva «in moto verso ovest».
Ad alcuni osservatori parve di aver notato «una scia» all'inizio del fenomeno; ad altri, invece, «qualcosa che bruciasse».
La notizia del fatto fu data pure ai Carabinieri.
FONTI: «Il Messaggero» del 18/6/'86; «Il Tempo» del 19/6/'86.
COLLABORAZIONE: Claudio Zacchia, Roma.
DOCUMENTO n. 3581.

Venerdì 20 giugno 1986

Lungo la Via Casilina (Caserta)
Ore: 8.30
Testimoni: Pascale Norma e Daniela
Due sorelle, la ventinovenne Norma Pascale, impiegata presso l'Istituto di Vigilanza privato di Vairano Scalo (Caserta), e la ventottenne Daniela, infermiera, dipendente dall'USL di Teano (Caserta), si trovavano quella mattina a transitare con la propria auto FIAT 126 sulla Statale n. 6 — Casilina — all'altezza della località detta «Varungi», nei pressi di Marzano Appio (Caserta).
Il cielo era limpido e la visibilità ottima, quando si videro tagliare la strada da «una creatura di sembianze animalesche, coperta di un folto pelame scuro e lucido; aveva una grande testa, direttamente attaccata alle spalle ed allungata in avanti, come quella di un asino; il tronco era grosso e robusto; solide le gambe e ben sviluppate; le braccia parevano *raccolte* sul torace».
La sua altezza fu giudicata tra il metro ed il metro e mezzo.
L'«essere» camminava «a saltelli (come un canguro)» e, ad un tratto, si arrampicò su un terrapieno per poi scomparire nel bosco circostante.
La strana visione provocò un senso di turbamento nelle due osservatrici, le quali rilasciarono testimonianza alle Autorità locali. Seguì pure un sopralluogo senza alcun esito positivo.
Con l'occasione si venne a conoscenza che anche settimane prima un gruppo di operai avrebbe scorto l'«abominevole figura» in località «Mancini».
FONTI: «Il Giornale di Napoli» del 25/6/'86; «Il Giornale di Napoli» del 26/6/'86; «Il Mattino» del 27/6/'86; inchiesta del Gruppo «SOLARIS», Napoli, del febbraio 1989.
DOCUMENTO n. 3822.

Estate 1986

Località imprecisata
Ora: imprecisata
Testimone: un docente universitario
Un professore dell'Università di Pavia avrebbe avuto la possibilità di fotografare «un alieno, vestito in tuta e col capo ricoperto da una cuffia».
Per le interpretazioni espresse in relazione a questo fatto, tanto vagamente segnalato, non c'è che da rimandare gli eventuali interessati ai numeri della rivista settimanale sottoindicata.
FONTI: «7» - Supplemento de «Il Corriere della Sera», nn. 9/10 e 14/15.
DOCUMENTO n. 3789.

Martedì 1 luglio 1986

Altipiano di Asiago (Vicenza)
Ore: 18
Testimoni: Bertolo Roberto e Missio Giorgio
Roberto Bertolo e Giorgio Missio, in vacanza sull'Altipiano dei Sette Comuni, ebbero modo di scorgere nelle vicinanze del Monte Fior un «oggetto ellissoidale grigio, sormontato da una piccola cupola, nell'atto di muoversi lentamente in direzione sud-ovest».
FONTI: «Il Messaggero» del 3/7/'86; «Il Gazzettino» del 3/7/'86; «Il Tempo» del 3/7/'86; «Adige» del 3/7/'86; «Il Piccolo» del 3/7/'86; «Il Sole-24 Ore» del 3/7/'86.
COLLABORAZIONE: Gruppo «Sez. VALLE SCRIVIA», Busalla (Genova); Lorenzina Fanciulli, Ostia Lido (Roma); Alessandro Cortellazzi, Trento.
DOCUMENTO n. 3567/A.

Cielo di Cuneo
Ore: 19 circa
Testimoni: Badella Alessandro
Una notizia molto simile alla precedente fu ricevuta da Alessandro Badella, cuneense, che con l'uso di un cannocchiale poté vedere ad alta quota un «oggetto lucente, di colore argento-metallico, di forma elliittica e fornito di piccola cupola. Rifletteva la luce solare».
FONTI: «Il Secolo XIX» del 3/7/'86; «Il Messaggero» del 3/7/'86.
COLLABORAZIONE: Gruppo «Sez. VALLE SCRIVIA», Busalla (Genova); Lorenzina Fanciulli, Ostia Lido (Roma).
DOCUMENTO n. 3567.

Mercoledì 9 luglio 1986

Cielo di Eraclea Mare (Venezia)
Ore: tra le 22 e le 23
Testimoni: una famiglia ed altri
Una famiglia composta di padre, madre ed un figlio ebbe occasione di osservare, assieme ad altri testimoni, «una luce circolare, di colore giallo-rossastro nella parte inferiore; essa compiva movimenti alternati di avvicinamento e di allontanamento nella zona sud-orientale del cielo».
In un momento, in cui la «luce» assunse le maggiori dimensioni, un osservatore, tale Roberto C., notò verso sud e più vicino alla riva (rispetto all'oggetto principale) un «qualcosa di colore giallo-rossastro, che lampeggiava a pelo d'acqua e che scomparve poco dopo».
FONTI: «UFO», n. 2, pag. 29, dicembre 1986, Torino.
COLLABORAZIONE: Francesco Fasolo, socio del C.I.S.U.
DOCUMENTO n. 3618.

AVVISI

GdM computerizzato

Fornitura informatizzata a tutti i lettori di notizie riguardanti la rivista: articoli, argomenti, autori, casistica, fotocopie. Dott. Calogero Martorana, Via S. Giuseppe del Nudi 25, Napoli.

Libreria esoterica

A Montesilvano, provincia di Pescara, in Via Romagna 12 e in Via Venezia Giulia 12, si è aperta a cura di Lidia Falchi, la «Libreria Esoterica KOS» che vuole essere un punto d'incontro ed un Centro di studi per tutti gli appassionati alle tematiche del mistero e dell'occulto.

Medicina Naturale Integrativa

Nei giorni 12 e 13 maggio 1990 avrà luogo presso il Teatro dell'Opera del Casinò di San Remo il *Meeting di Pranoterapia*. Il tema sull'«energia naturale che risana» vista attraverso la spiritualità e le scoperte scientifiche sarà trattato da relazioni, corredate da filmati, diapositive e proiezioni, da qualificati oratori. Per informazioni rivoglersi all'organizzazione presso: Giuseppe Zanella, Via Pietro Agosti, 185 - 18038 Sanremo - Tel. 0184/575.271.